

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del giornale  
 a domicilio  
 Per tutta Italia franco di posta  
 Per l'estero le spese di posta in più.  
 I pagamenti anticipati si consegnano per trimestre.  
 Le associazioni si ricevono:  
 all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi 3, 1870

	Annata	Semestre	Trimestre
L. 18	L. 9.50	L. 5.00	
L. 22	L. 11.50	L. 6.00	
L. 24	L. 13.50	L. 6.50	

### SI PUBBLICA L'ATTIVA E SERA

Numero separato centesimi 5.  
 Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PARAMENTO ANTICIPATO)  
 Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, senza interruzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

**ADEN, 9.** — Sono arrivati i vapori *Australia* e *Sumatra* proseguendo il primo per Napoli, l'altro per Bombay.

**ATENE, 9.** — Si ha da Candia: Il governatore fece arrestare e condurre sopra una nave il deputato cretese Mizotaki, senza alcuna ragione. La popolazione insiste perché sia messo in libertà. Si temono altri arresti. Grande agitazione.

**LIONE, 10.** — Mac-Mahon rispondendo al discorso del presidente del Tribunale di commercio disse: Avrei soggiornato più lungamente, ma il viaggio è soprattutto militare: però in mezzo alle preoccupazioni attuali non perdò di vista i bisogni del commercio e dell'industria; la mia visita lo prova, e spero che arriverà prossimamente l'epoca che le preoccupazioni militari scompariranno, e che sarà possibile dedicarsi esclusivamente alle preoccupazioni pacifiche. Mac-Mahon annunciò che in Inghilterra, in Germania e in Austria i Principi accettarono la presidenza delle sezioni estere all'esposizione del 1878.

Mac-Mahon è partito per Polignay.

**MADRID, 9.** — I ministri protestanti indirizzarono all'ambasciata inglese un reclamo riguardo alle misure del governo spagnolo che proibì l'affissione degli annunci relativi al culto e alle scuole protestanti.

**PAVULLO, 10.** — Ieri il Principe Umberto accompagnato da Mezzacapo assistette ad una grande manovra che riuscì benissimo. Alla

sera una grande ovazione fu fatta al Principe. Oggi il quartiere generale si reca a Formigine ove si terrà una conferenza.

**Domani altra fazione.**  
**VIENNA, 10.** — L'imperatrice d'Austria giunse in incognito il 7 settembre ad Atene proveniente da Corfu.

**BERLINO, 9.** — Mantuffel è ritornato da Varsavia e fu ricevuto dall'Imperatore a Meseubourg. Mantuffel si recò a Varsavia.

**LONDRA, 9.** — Al meeting di Blackheath assistevano 12000 persone. Gladstone disse che non vide mai che un movimento prendesse così rapidamente le proporzioni di un movimento nazionale; trattasi di una questione di umanità. La Turchia lungi dal confutare le accuse le aggravò colle smentite e tentò di punire coloro che divulgarono le sue barbarie. Si vuole trattare la Serbia come una seconda Bulgaria, coloro che avendone il potere non pongono fine a questi orrori ne avranno la responsabilità.

Constatò l'accordo delle potenze e dei popoli d'Europa su tale questione. Disse che non aveva alcuna delle sei grandi potenze dalla quale non debbasi attendere un accordo cordiale. L'Austria che gode la gioventù e la libertà costituzionale, non è più gelosa come all'epoca della guerra di Crimea, e non ha dubbio che continuerà a cooperare allo scopo comune. La Germania non macchierà le glorie acquistate, né rischierà il suo potere morale, tentando di opporsi al nobile sentimento che invade tutta la cristianità. La Francia,

questa nazione che fece tutto per la civiltà, l'Italia, di cui Gladstone dichiarò vorrebbe garantire egli stesso e che diede prove di simpatia negli opposti sino dal principio delle difficoltà in Oriente, non resteranno certo isolate.

Il meeting destò grande entusiasmo; ordine perfetto. Soltanto alcune proteste vi furono per dichiarare che le decisioni adottate non esprimevano tutta l'indignazione risentita.

**LIONE, 10.** — Mac-Mahon rispondendo al discorso del Presidente del Tribunale di Commercio parlò dei trattati di Commercio: disse che il Governo se ne occupa, ma crede più vantaggioso lasciare che tutti giungano a scadenza per rinnovarli insieme. Tutte le nazioni sono collegate da un contratto comune, ed avranno maggiore interesse a mantenere la pace, perchè solidali le une colle altre avranno interessi comuni.

**BUKAREST, 10.** — L'Imperatore d'Austria giunse in Transilvania. Il Presidente del Ministero Bratiano accompagnato da un aiutante del Principe si recerà ad Hermandstadt per salutare l'Imperatore.

### DIARIO POLITICO

Noi cercheremo invano negli odierni discechi e nei giornali qualche filo che giovi a condurci nel labirinto diplomatico della questione orientale. Ignoriamo se le trattative abbiano progredito secondo il desiderio manifestato dalle potenze d'Europa, o se abbiano fatto invece un passo retrogrado per la ostinazione

della Turchia nel suo rifiuto di accedere al proposto armistizio.

In tutte le voci corse, in tutti i giudizi che si danno sul grave argomento, nella stessa propaganda umanitaria della quale sono campo ubertoso i meetings di Londra e di altre città capitali, a noi sembra di scorgere che qualcuno è ingannato: a noi sembra di scorgere soprattutto che sotto le sembianze di orrore per le crudeltà degli ottomani, si nasconde l'avidità instinguibile di scavalcare gli avversari politici dal potere, facendosi sgabello di sentimenti generosi adattati al momento della rappresentazione, come gli attori che terminata la pièce smettono la veste dei personaggi, di cui recitavano la parte.

Noi crediamo in una parola che se Gladstone riuscisse, il che al momento è poco probabile, a far cadere il ministero Disraeli, il capo del partito liberale non potrebbe adottare una politica estera molto diversa da quella del suo predecessore.

I radicali di Lione approfittarono della circostanza del viaggio di Mac-Mahon per far una dimostrazione in favore delle loro idee. Viva la Repubblica, viva l'amnistia furono le loro grida, che però hanno lasciato la folla indifferente.

Il maresciallo ci tenne a mettere in risalto lo scopo militare della sua visita quanto i radicali ci tennero a trarne effetti politici. Come il Maresciallo abbia raggiunto lo scopo che si era prefisso non lo sappiamo: ciò che sappiamo è che egli non si diede neppure per inteso dei clamori che

si alzarono intorno al suo passaggio: sappiamo inoltre che ligio alla puntualità militare cominciò i ricevimenti all'ora prestabilita, né un minuto di più né un minuto di meno, e che il Consiglio generale del Rodano, avendo tardato di un quarto d'ora, dovette allontanarsi protestando. Siam persuasi che le proteste di quei signori Consiglieri non avranno oltrepassato la soglia dell'appartamento dove il Maresciallo faceva i suoi ricevimenti.

L'arrivo dell'Imperatore d'Austria in Transilvania era presentato, ma non si credeva tanto vicino: dipesi che egli vada per assistere ad alcune fazioni campali.

Il Principe Carlo di Rumenia seguendo le consuetudini invalse all'approssimarsi di un Sovrano estero alla frontiera, mandò un suo aiutante a complimentare in proprio nome Francesco Giuseppe, e vi andò pure il presidente del Consiglio, Bratiano.

### ELEZIONI GENERALI

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno non sono ancora comparsi i reali decreti di scioglimento della Camera e di convocazione dei collegi per le elezioni generali, ma ormai si può parlarne come di cosa sicura.

Le elezioni avranno luogo verso il termine di ottobre prossimo venturo e dobbiamo perciò calcolare di esser già entrati nel periodo elettorale.

È difficile determinare le cause che hanno consigliato al ministero questa grave risoluzione, e che hanno persuaso la Corona a darvi il suo assenso. La più ovvia induzione da fare

si è che il gabinetto, malgrado la sicurezza ostentata dai suoi organi, non trovi abbastanza saldo il terreno della maggioranza che lo ha innalzato al potere, e che egli si lusinghi di rafforzare interrogando il paese.

Non vogliamo profetizzare sin da ora se il gabinetto riuscirà in questo intento: quello che possiamo asserire senza ombra di dubbio è che egli non correrà il tentativo se non avesse una grande speranza di successo, e siamo certi del pari che non trasurerà mezzo per conseguirlo.

Ciò deve mettersi bene in testa il nostro partito mentre sta per accettare la battaglia, perchè si esporrebbe ad amarissime delusioni, qualora ritenesse che il gabinetto e i suoi sostenitori si dispongano a combattere con armi all'acqua di rose, serbandosi fedeli alle dichiarazioni platoniche colle quali la sinistra è salita al potere.

In sei mesi ognuno ebbe campo di convincersi, e dalla linea di condotta seguita in generale dal ministero, e dai singoli atti dei ministri, come tali dichiarazioni siano state rispettate, quella soprattutto che riguarda l'astensione del potere esecutivo da qualsiasi influenza sulla volontà degli elettori, e da qualsiasi pressione sui corpi deliberanti.

Tralascieremo per ciò di ricordare e i voti coartati, e il personale amministrativo sbalestrato, e i Consigli autocraticamente disciolti, le punizioni ingiustamente inflitte, i favori immeritamente accordati, le misure liberticide. Ci basta l'aver qui richiamato alla memoria degli elettori con chi abbiano a fare, per pre-

### APPENDICE 10)

## DUE AMORI

ROMANZO

DI

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Fu allora che la marchesa, disperando di poterle strappare una protesta, un atto di sdegno od un grido di dolore, per severando negli attacchi diretti, di giorno in giorno, meno velati, decise di abbandonare ogni ritugio purchè l'ingiusta guerra ch'essa moveva ad una povera donna, di null'altro colpiva che di essere migliore di lei, dovesse futarle quel frutto amaro di lagrime che, Tan-talo, si vedeva ad ogni istante conteso.

La calunnia successe alla ipocrisia, ed il visconte Lerviani, il quale aveva potuto assistere fino a quel punto, tanto accanimento senza neppure sospettarne la possibilità, per felice virtù di carattere indolente ed egoista e perchè la savia sua sposa non aveva mai pensato di appellarsi alla sua protezione promessa solennemente dinanzi agli altari e che sarebbe stata in diritto di ripetere contro le male arti della marchesa, prestò l'orecchio, incredulo e indifferente da prima, poi sospettoso e finalmente persuaso alle abili insinuazioni che un odio sempre più inesorabile, appunto per la coscienza di non aver motivo di esistere, vi lasciava abilmente cadere.

La favola di un cugino cresciuto in-

sieme, col quale erano stati scambiati i facili giuramenti dell'adolescenza, ma che l'orgoglio di guadagnarsi un bilione aveva prontamente sacrificato; la ignobile supposizione che nell'animo della madre di Giorgio avesse potuto farsi strada il pensiero di una conciliazione impossibile tra le compiacenze del nuovo titolo di viscontessa e il desiderio dell'antico compagno, la notizia che infatti costui fosse ritornato da un lungo viaggio, impresso appunto per procurarsi un saggio necessario a leuire la pigna aperta nel suo cuore d'innamorato degli avvenuti sponsali, il sospetto che un primo abboccamento fosse avvenuto e che l'onore della famiglia, stoltamente affidato in mani non degne, seriamente pericolasse; tali furono le nuove armi di cui servivasi la signora Rendobaldi per cedere dalla gelosia e dallo sdegno dal fratello, ciò che aveva indarno sperato dalla propria assiduità.

Pur troppo è così facile accogliere la calunnia, è così agevole il ridursi a sospettare la fede altrui, forse perchè rare volte ci sentiamo sicuri della nostra, che già siamo colpevoli di giudizi precipitati e crudeli prima che si apra un varco nell'anima nostra la meraviglia di veder vacillare così presto le convinzioni più gradite e più care.

Tuttavia il vecchio sangue dei Lerviani, ribellatosi all'idea di una macchia, la prima! Troppo era viva nel cuore del visconte l'impressione causata dall'immagine e dalle grazie della sposa perchè potesse di leggeri scivolare fino al disprezzo, senza che tutto il suo essere si rivoltesse riluttante, senza che un sorriso di profonda incredulità si disegnasse sulle sue labbra come prima protesta.

Disgraziatamente tale tranquillità, tal fiducia, non dovevano a lungo durare; né la vigile e velenosa marchesa lo avrebbe consentito altrimenti.

I primi dubbi, i primi sdegni, contro se stesso e contro l'amara supposizione si alternarono brevemente in quell'anima ma, per la pace, e che fremeva per la prima volta al contatto rovente della passione.

Il visconte tentò lottare, chiamò in aiuto tutto il decoro, tutto il sentimento di onoratezza che s'è ritrovato in se stesso e nelle intemerite tradizioni del nome, ma indarno.

Unico frutto della esortazione generosa fu la risoluzione di non chiamare chi chiesse a testimonio dell'ingiuria che egli non si peritava di lanciare alla signora, dubitando che non fosse che per un istante. Sdegnò abbassarsi all'ignobile vigilanza che la gelosia suggerisce alle tempere anche più elette; compresse colle due mani il petto ansante e mosse verso la stanza della moglie.

Da quel giorno, da quel colloquio, la gioia fuggì per sempre dal palazzo. Le porte furono inesorabilmente chiuse, alle solite brigate eleganti, che si davano geniale convegno in quella casa ospitale, la solitudine e il silenzio si assisero comodamente negli ampi seggioloni di velluto e di oro, dopo aver folleggiato lusingheramente negli immensi saloni altre volte sflogoreggianti di luce; tacque il gaio frastuono delle anticamere e delle cucine, e i palafreni e i corridori e le ricche livree, ammirate concordemente dagli *sportsmen* e dalla turba dei buoni borghesi alla passeggiata del Corso, poltrirono in ozio senza riposo.

Facili sarebbero state le supposizioni del mondo a tale mutamento improvviso, e la virtù della viscontessa sarebbe stata concordemente messa in discussione, se a sviare l'indirizzo delle male lingue e

ad offrire il problema di una contraddizione inesplicabile, non fossero state notorie due circostanze, che non per mettevano assolutamente di azzardare un giudizio.

Era indubitato per voce comune della gente di casa, la quale aveva dovuto subire la tortura inevitabile del cento interrogatori che il mondo non risparmi, allorchè la sua curiosità si trova per un istante eccitata e delusa; era voce comune che i rapporti del signor visconte Lerviani colla moglie rimanevano indistintamente gli stessi, come se nulla fosse venuto a turbare la serenità della loro luna di miele. Di più, — caso abbastanza raro per meritare di essere preso in seria considerazione, — non vi era fra il numeroso servitorame chi non respingesse, come una offesa fatta a lui medesimo, la sola supposizione che fossero nati dei dissapori fra i padroni, e più ancora per colpa della signora viscontessa.

D'altra parte non tardò a circolare nei saloni aristocratici la notizia che alla marchesa Rendobaldi era stato negato l'accesso al palazzo del fratello, il quale inoltre si rifiutò di accordare qualsiasi giustificazione del proprio operato.

Chi conosceva la marchesa e ne aveva ascoltato per una volta soltanto l'ipocrita conversazione, era naturalmente indotto a supporre che il visconte Lerviani avesse voluto in tal modo infliggere una pubblica e meritata lezione a colei che soltanto aveva potuto addensare una nube di sospetto e perversità su di un'anima serenamente casta e virtuosa.

Ma in tal caso, perchè dunque il palazzo Lerviani aveva mutato aspetto? Perché la viscontessa, non a guari corteggiata da una folla di ammiratori e di amici, si asteneva di un tratto e

senza ragione plausibile da quella elegante attività per la quale sembrava veramente creata?

Arrovellatosi per qualche tempo intorno all'imbarazzante quesito, il bel mondo finì come sempre, collo stancarsi e col lasciar cadere la famiglia Lerviani e le sue stranezze nel dimenticatoio.

La marchesa Rendobaldi, dal canto suo, si gettò a corpo perduto nell'esercizio e nella ostentazione delle più austere pratiche religiose, e parve dimenticare il proprio livore contro la cognata, — se pure non aveva ella sola acquistata la sicurezza di non aver operato indarno nei propri accorgimenti di calunnia e di ipocrisia.

Giorgio Lerviani, abbiamo detto, ricordava di aver veduto, bambino, la propria madre sconsolata e lagrimosa. Era appunto stato nel giorno in cui essa aveva avuto col marito il solenne colloquio a cui abbiamo accennato.

Esisteva realmente nella vita della viscontessa un passato innocente di amore? E in tal caso potevasi logicamente supporre che tutto non fosse stato dimenticato, e che davvero il blasono novellamente acquistato, potesse subire una macchia per opera sua? Quale poteva essere stata la risposta ottenuta dal geloso marito? L'indifferenza è più ancora l'apparente tranquillità di questi nei suoi rapporti quotidiani colla sposa, erano frutto di stima personale per essa, oppure un supremo riguardo per l'onore del nome? Amava egli ancora suo figlio come mostrava di amarlo, o la sublime fonte dell'amore paterno era stata avvelenata da un dubbio tremendo?

Tutto ciò diremo in appresso; tutto ciò era, senza dubbio, assai lungi dall'essere noto a Giorgio Lerviani. Quello che egli solo sapeva, ciò che ricordava

senza pericolo di giungere a dimenticarlo, era un acuto sorpresa sulle labbra di una vecchia fantesca affezzonatissima alla signora sua e che, all'quando egli insisteva con puerile ostinazione per sapere dalla madre la causa del suo dolore, aveva mormorato con indicio le asprezze di sdegno e di dispregio:

«Ma' edetta beghinna! Beghinna! Mistero in quel tempo, per l'... Ma, curioso come tutti i bambini, di una curiosità pertinace e insaziabile, non aveva tardato ad ottenerne da labbra meno discrete la spiegazione: — la marchesa...»

Era dunque la zia Rendobaldi che aveva fatto piangere la mamma. Ricordare a lei, anche in una circostanza un insulto, una profanazione.

Giunto alla propria abitazione, — in una delle principali locande di Nizza, — Giordano saltò frettolosamente le scale, così profondamente assorto nei propri pensieri che nemmeno avvertì le parole del cameriere il quale gli annunciava, precedendolo, l'arrivo di una lettera nella serata.

Rimasto solo lasciòsi distratamente cadere in una poltrona, dopo aver per forza di abitudine posato il cappello e la canna, proseguendo il corso delle sue tristi meditazioni.

A un tratto il suo sguardo cadde sullo scrittoio.

Qualche cosa di bianco aveva finalmente attirata la sua attenzione.

Tuttavia egli non giunse a formarsi il rapido e preciso concetto di ciò che vedeva.

(Continua)

muniti contro tutte le sorprese, a cui la loro buona fede potrebbe andare soggetta.

Quanto al programma elettorale del ministero noi siamo ancora perfettamente all'oscuro.

Il sillabo di Stradella, fuori del quale non doveva esserci salute, ha già provato tali squarci per bocca stessa, e per il fatto stesso dei suoi apostoli, che ormai appena si dovrebbe pensarvi come ad un'antica e polverosa pergamena; e il discorso di Caserta, ch'ebbe sì gran parte in quegli squarci, rimandando alle calde greche ogni riforma politica, fu pronunziato da quel ministro, che si vuole fosse il solo contrario alle elezioni generali.

Invano abbiamo cercato lumi sul programma ministeriale nell'articolo del *Diritto*, 9 settembre, che l'agenzia Stefani ci annunciò come una pubblicazione notevole. Quell'articolo non è che una pagina apologetica della maggioranza del 18 marzo: esso non fa che una genesi *ad usum delphini* di quella maggioranza, che ormai ha stabilito, secondo il *Diritto*, un saldo fondamento al partito liberale, intorno alla quale il paese ha però bisogno di essere consultato!

Il *Diritto* dice che l'idea rappresentata dal ministero attuale è — la costituzione definitiva e forte di un gran partito liberale, il quale possa con piena sicurezza affrontare tutte le riforme per attuare le quali la Destra si è mostrata impotente.

Se questa, delle riforme così aereamente annunziate, è la sola bandiera del ministero nel far appello ai Comizii, noi dobbiamo rinunziare ancora per lungo tempo a veder tolto l'equivoco, né possiamo lusingarci che gli elettori, ai quali non sembrano abbastanza giustificati i cambiamenti avvenuti, abbiano una norma sicura nella loro scelta e vadano all'urna col criterio preciso di ciò che vogliono. Gli elettori potranno ricordarsi che le riforme le voleva anche la destra, e che se molte, anzi le migliori, non vennero fatte, fu per gli ostacoli costantemente frapposti dal partito che si trova al potere.

Che poi la gran voce del paese, come dice il *Diritto*, domandasse queste elezioni generali, è una preta invenzione degli organi ministeriali; quella voce nessuno l'ha udita, meno che nei giornali dell'estrema sinistra, dove avea preso per il ministero il tuono d'intimazione minacciosa.

Ora spetta al partito nostro farsi avanti con tutto il corredo della lunga esperienza e del provato patriottismo, che gli avversari stoltamente gli negano; spetta al nostro partito promulgare le sue idee, con tanta chiarezza quanto è l'equivoco, che gli altri cercano di perpetuare, convinti della loro inferiorità sul terreno concreto dei fatti.

Un programma chiaro, modesto, ben definito ha già molta probabilità di successo presso gli elettori, quando gli altri non sanno presentarsi che gonfiando i propri meriti, quasi avessero la coscienza che la nazione non se ne era accorta.

E noi speriamo, che nella file del nostro partito, vi saranno uomini da saper dare il programma che ricerchiamo.

### Una nuvola a pioggia di croci

Togliamo dal *Risorgimento* di Torino: Si consolino quelli che ancora sono in aspettativa di esse.

Né sono in via parecchie altre tonnellate. Ci dicono che il decreto sia già firmato ed ora stia trasformandosi al laboratorio dell'Ordine Mauriziano.

Questa crocifissione in massa ci ha fatto risovvenire un fatterello che si racconta a Genova per spiegare l'esistenza di tanti marchesi in città di storia repubblicana.

Raccontano dunque che quando la città fu visitata da Carlo V, tutti gli si affollavano per chiedergli qualche cosa e principalmente onori. Egli, quando salito a cavallo s'era

avviato per andarsene, fuori dalla porta della Lanterna era seguito da tanti che ancor ne chiedevano, si che stucco e ristucco di tanta insistenza, ed un po' eccitato a far della burletta, come era suo costume, voltosi indietro e in guisa da veder tutta la città, e fatto al suo indirizzo un gran crocione, disse con affettata gravità: *Estote omnes Marchiones*. Non mancano i burloni che dicono che prima (se maliziosamente o non, non sappiamo) abbia commesso un lapsus *linguae*. Ma le cronache non parlano di ciò. E noi non vogliamo aggiungere nulla alle cronache.

Certo ci sembra che imitare Carlo V sarebbe opera più spicciativa.

### QUID LEGES SINE MORIBUS?

Leggesi nel *Corriere della sera*: «L'on. Zanardelli, nel suo discorso di Brescia, disse: «Il vanto d'aver condotto al trionfo dei principii liberali spetta principalmente al mezzodi. Ed è vero: mentre le provincie settentrionali eleggono, in maggioranza, deputati di destra, le provincie meridionali eleggono, in maggioranza, deputati di sinistra.

Si dovrebbe credere che il Mezzodi sia più liberale del Settentrione. Ora ecco che cosa accade.

Leggiamo nell'*Araldo*:

«Da Caserta ci scrivono che il Prefetto Sorgagni ha dovuto navigare con tutti i venti per raggranellare nel Consiglio comunale una maggioranza che approvasse le spese fatte nell'occasione del pranzo dato all'Esellenza del ministro Nicotera.»

«Secondo il *Piccolo*, il conto dell'oste, pel pranzo dato al palazzo, sali a lire tremilasettecento.

Orbene, sentite, cari Casertani: voi mandate al Parlamento, l'on. Comin, voi potete giustamente vantarvi, «di aver condotto al trionfo dei principii liberali», come dice l'on. Zanardelli: ma vogliamo dirvi una cosa:

Se in uno di quei nostri Comuni che mandano alla Camera dei *consorti*, si facesse ciò che hanno fatto i vostri maggiori casertani, scoprirebbe di certo una rivoluzione.

Che! voi altri signori, che avete in mano il mestolo, v'impinzate di sciampagna e di tartufi, ed alle fruttate, invece di metter mano alla tasca mandate il conto al Municipio! Gridate contro il macinato che toglie il pane di bocca al popolo, e poi fate allegramente una scorpacciata a spese di quegli operai e di quei contadini affamati che contemplavano curiosamente dalla piazza le sale illuminate del banchetto, e porgevano l'orecchio al tintinnare dei bicchieri e delle posate!

Prefetto, consiglieri di Prefettura, Sindaco, consiglieri comunali e provinciali, elettori influenti, festeggiare il ministro Nicotera, mangiate con lui i maccheroni del decentramento e l'arrostito delle riforme tributarie, e non siete uomini da tassarvi di trenta lire a testa per pagar la festa! Questa non è libertà: questa è tirannia e barbarie della peggiore specie. Tirannia di chi ha a suoi comandi i carabinieri e le carceri contro i miserabili che debbono pagare e tacere.»

Il *Rinnovamento* riportando queste parole vi premette il motto veneziano: *Paga Pantaloni*. E invero non potrebbe essere meglio adattato.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Questa mattina l'on. Branca, segretario generale del ministero di agricoltura e commercio, è partito per Milano onde assistere all'inaugurazione del Congresso bacologico, che avrà luogo il 10 settembre in quella città. (*Diritto*)

BELLAGIO, 9. — Le regate sono riuscite benissimo.

Il tempo era splendido, i venti propizii.

Il battello *Lombardia* era affollatissimo.

Nella prima gara il primo premio toccò al signor Trotti Lodovico, il secondo al signor Manara Luciano; nella seconda gara, il primo premio al signor Vigoni, il secondo al signor Gandola. (*Perseveranza*)

ASCOLI-PICENO, 9. — L'Associazione costituzionale riunitasi oggi, ha nominato presidente l'on. De Dominicis e vice-presidente il cav. Carfratelli. Giungono numerose adesioni. (*Opinione*)

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — La *République Française* scrive che i repubblicani

francesi non possono permettere le usurpazioni del clericalismo. Che la religione sia onorata e rispettata nei templi; che i ministri del culto possano adempire senza impaccio di sorta la loro missione è cosa giusta. Ma non è permesso ai preti l'uscire dal santuario per gettarsi nell'arena politica nella quale si dibattono gli interessi e gli affari della società civile. Ciò non sarà mai permesso dalla Francia creata dalla grande Rivoluzione.

— 8 — Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del principe di Galles, il quale non lasciò quella capitale che da dieci giorni.

— Trovasi di passaggio a Parigi il conte De Beust, ambasciatore austro-ungarico a Londra.

— È terminato lo sciopero delle sigariste di Nizza, e quelle 700 donne hanno ripreso il loro lavoro.

— Alcuni giornali parigini, malgrado la smentita del *Journal des débats*, persistono ad annunziare che la salute del sig. Thiers inspira delle inquietudini.

INGHILTERRA, 7. — Lo *Standard* scrive che pochi uomini hanno contribuito più del sig. Gladstone a formare quell'intricato laberinto, che si chiama la Questione d'Oriente, poichè egli è quasi il solo superstito del governo, che fece cadere sull'Inghilterra la guerra di Crimea.

Pochi uomini hanno guadagnato miglior diritto a dare un'opinione sulle difficoltà turche, di cui può ben dire: *pars magna fui*. Egli è strano che il sig. Gladstone, il quale ebbe tante opportunità di farlo durante l'ultima parte della sessione, abbia atteso, mentre gliene era concessa la più gran libertà, a dire la sua opinione, a rivelarsi nel pieno fervore della eccitazione popolare, allorchè la questione è considerata piuttosto che alla luce della ragione, al fuoco della passione. Il sig. Gladstone fino ad ora sostiene che coloro i quali accusavano gli atti di un governo erano obbligati ad assumersene la responsabilità. Eccone l'occasione. Un ministero conservatore ha mancato, in modo singolare, al suo dovere verso il paese: il signor Gladstone si appella contro di esso alla pubblica opinione. Il sig. Gladstone è pronto a sostenere questo appello?

Il Consiglio di Greenwich si riunì il 6 per fissare i provvedimenti sul *meeting*, che doveva tenersi il 9, e nel quale doveva parlare il signor Gladstone sulla questione orientale. Ha letto un biglietto del sig. Gladstone, nel quale egli dice «esser sua opinione che si presenti un indirizzo alla regina.»

Nel *meeting* di Norwic parlarono sulle atrocità di Bulgaria il Mayor, il vescovo ed altro.

A Plymouth il *meeting* fu presieduto da lord Mayor e riuscì entusiastico.

Mercoledì sera fu tenuto un *meeting* a Southampton.

Al *meeting* di Leedt presero parte circa 3000 persone, sebbene fosse annunziato molto tardi.

Il cardinale Manning, assistendo mercoledì sera a un pranzo dato in suo onore dal Mayor di Lancaster, parlò contro le atrocità dei turchi.

Mercoledì sera vi fu pure un *meeting* numerosissimo, Wolverhampton, presieduto dal Mayor.

Vi furono *meeting* a Newark, a Newport, a Litkeard, a Plaistow, a Folkestone, a Paddington, quasi tutti presieduti dai *mayors*.

RUSSIA, 6. — A quanto pare il generale Ignatieff non ritornerà tanto presto, come era stato annunziato, al suo posto a Costantinopoli. Il corrispondente da Pietroburgo della *Politische Correspondenz* annunzia che il generale dopo avere preso parte al congresso degli orientalisti adunato a Pietroburgo, si recherà per rimettersi in salute nei suoi possedimenti in Crimea, e si troverà a Yalta quando giungerà colà la Corte imperiale.

RUMENIA, 5. — I giornali ungheresi annunciano, che il ministero degli esteri austro-ungarico, avendo reclamato presso il governo rumeno contro la tassa personale imposta a tutti gli stranieri, conseguì il desiderato effetto di fare abrogare tale disposizione. Il governo di Bucarest avrebbe dichiarato che l'imposta sarebbe stata abolita e surrogata da una tassa mobiliare eguale per gli indigeni e stranieri.

SVIZZERA, 7. — I giornali di Ginevra annunziano che trovansi in quella città e alloggiati all'albergo della Pace il generale La Marmora e il duca di Galliera.

### ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 settembre contiene:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

Un decreto 26 agosto 1876, con cui i comuni di Vairano Patenora e Caja dello sono separati dalla sezione elettorale di Teano e formeranno una sezione distinta del collegio elettorale di Teano, colla sede in Vairano Patenora.

Un decreto del 26 agosto 1876, con cui il comune di Gambatesa è separato dalla sezione elettorale di Rocca e formerà una sezione distinta del collegio elettorale di Rocca.

Un decreto del 13 agosto 1876, con cui è modificato il regolamento per la amministrazione e il conferimento dei posti patenti istituiti da Pietro Assereto nel convitto nazionale di Genova;

### NOTIZIE DELLA GUERRA

Non abbiamo ricevuto dal campo dispacci di sorta; è quindi probabile che le parti balligeranti conservino ancora le stesse posizioni.

Il *Cittadino* contiene:

*Cettinje* 8 (ore 2,15 p.)

Dervish bascia fu battuto come i suoi predecessori. I montenegrini riportarono anche questa volta la vittoria. Mercoledì Dervish passò mosse con 20 tabor, 3000 baschi-bozoki e tutti i zebchi rimasti dopo l'ultima disfatta per occupare Piperi e tagliare Kuci dal Montenegro e poi inoltrarsi in esso. La metà della trappa passò la Zeta e l'altra rimase in riserva. Bozo Petrovic, con due soli battaglioni che aveva, lottò col nemico; intanto da Sjenica e da Kuci gli vennero due battaglioni in aiuto. A Frijebac e Dogliana Glavizza, che sono le porte di Piperi, il combattimento fu molto sanguinoso: quelle posizioni furono per tre volte prese e riprese dalle due forze. Finalmente alle 5, i nostri diedero mano al *jetagan* ed assalirono il nemico con tutta forza, lo sbaragliarono ed inseguirono fino alla Moracia, nelle cui acque affogarono ben 1000 turchi, oltre a 2000 cadaveri che giacciono sul campo di battaglia; il rimanente fuggì, come al solito, verso Podgoriza.

La perdita montenegrina non fu che di 67 morti e 122 feriti, abbenchè da sei punti i turchi li cannoneggiassero; moltissimi armi e tre grandi bandiere caddero nelle mani dei vincitori. Questa nuova vittoria aumentò l'entusiasmo dell'esercito montenegrino.

Belgrado, 8. Sono giunti altri 200 ufficiali e sotto ufficiali russi i quali si recarono tosto al quartiere generale di Cernaieff.

Costantinopoli, 8. I preliminari di pace pretesi dalla Porta sono niente meno che: destituzione di Milan, occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche, abolizione della milizia serbiana e riconoscimento del Sultano!

Belgrado, 9. Il Governo ed il popolo sono decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel caso che Belgrado cadesse si combatterà sulle rocce e nelle foreste.

Costantinopoli, 8. I preliminari di pace pretesi dalla Porta sono niente meno che: destituzione di Milan, occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche, abolizione della milizia serbiana e riconoscimento del Sultano!

Belgrado, 9. Il Governo ed il popolo sono decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel caso che Belgrado cadesse si combatterà sulle rocce e nelle foreste.

Costantinopoli, 8. I preliminari di pace pretesi dalla Porta sono niente meno che: destituzione di Milan, occupazione di Belgrado, Semendria, Schabatz e Kladovo, indennizzo di un milione di lire turche, abolizione della milizia serbiana e riconoscimento del Sultano!

Belgrado, 9. Il Governo ed il popolo sono decisi di continuare la guerra ad oltranza; nel caso che Belgrado cadesse si combatterà sulle rocce e nelle foreste.

### CRONACA VENETA

Scrivono da Rovigo, 9, al giornale *La Venezia*:

Avete ricevuto un mio telegramma spedivovi stanotte? Perché non pubblicaste? — Io ve lo mandai a tempo perchè potesse comparire sul vostro numero d'oggi, ma non ce lo trovo. Vi annunziava la partenza da Rovigo del comm. Berardi nostro ex-Prefetto, testè licenziato come non si eserebbe licenziare un servo infedele.

Le sue colpe che le sa? — Di lui si può dire in coscienza che, sebbene posto qui dal ministero riparatore in sostituzione del Malusardi, troppo sospetto amico del ministero Minghetti, egli non attese ad altro che all'alacre lavoro di amministratore, e che in ciò concretando il dover suo di Prefetto, s'applicò come un negro alio studio delle condizioni della provincia, né si curò mai più che tanto di nessun partito, né di nessuna chiesuola.

E questo fu grave torto per lui. Il partito della libertà e del progresso sognò, sospettò, credè tante belle colpe al comm. Berardi, che un cospiratore ai tempi dell'Austria non si avrebbe avute di più.

Imaginatevi che per una porta segreta, scoperta dai segugi progres-

sisti nel palazzo prefettizio, il Berardi riceveva dicesi, i congiurati moderati a tramare, Dio sa quali nefandezze contro il ministro dell'imbizzarito Gran Signore che ci governa per grazia della pattuglia degli Stenterelli.

E poi nelle elezioni amministrative lasciò che ai liberalissimi progressisti toccasse quel po' di battosta somministrata loro dal partito liberale-moderato, ch'ebbe la crudele audacia di portare la sacrilaga mano sul capo democratico, quello stesso fecondo propugnatore dell'alleanza progressista-clericale al congresso progressista tenutosi ultimamente fra voi. — Tanto bastò perchè il ministero rovesciasse l'empio prefetto.

Gran parte di cittadini, e tutte persone civili, domandarono alle autorità il permesso di accompagnare il Berardi colla banda dell'istituto filarmónico alla Stazione. — Ma le autorità opposero un diniego reciso sotto pretesto che una dimostrazione al Berardi era un atto d'implicita ostilità al ministero.

A questo proposito la *Provincia di Rovigo* ha un grazioso epigramma:

*Dacchè le trombe, dice la Scrittura Fecer cader di Gerico le mura, Così chiede talun, se sia pur vero Che possan far cadere un Ministero.*

Malgrado però la buona voglia delle autorità, la dimostrazione al commendator Berardi si fece, e se fu meno chiososa fu tanto più degna dell'egregio funzionario e del partito moderato. Nel mattino il commendator Berardi riceveva le carte di visita a centinaia, ed alla sera una numerosa e scelta rappresentanza d'ogni ceto di cittadini, accompagnata da molti signori, accoglieva il comm. Berardi alla Stazione fra cordialissimi e ripetuti applausi.

L'integerrimo gentiluomo, tanto turpemente offeso dal ministero, ebbe parole di serena calma, e ringraziò commosso i dimostranti. — Disse che il breve periodo della sua amministrazione non gli aveva permesso di operar molto in pro della provincia: che però il poco che aveva potuto, l'aveva fatto con coscienza, con affetto vivissimo, con desiderio intenso di giovare — che di politica non s'era voluto immischiare e di ciò soprattutto importavagli noi gli rendessimo testimonianza — che aveva agito verso tutti con imparzialità assoluta non riguardando né ad uomini, né a partiti — è perfettamente vero.

Gli applausi scoppiarono di nuovo, in mezzo ad un apparato di forze da disgradarne i bei tempi delle spie austriache e dei commissari di croata memoria.

Il treno partì che la folla ripeteva ancora gli evviva al comm. Berardi. L'associazione costituzionale di qui si radunerà lunedì prossimo. — Vi assicuro che nessuno meglio dei pretesi progressisti le prepara il terreno facile e scoperto.

Ancora due di queste vittorie, e gli avversari vinceranno come Pirro.

### CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Consiglio Comunale. — Consiglieri presenti num. 24.

Il Consiglio Comunale raccolto in Sessione ordinaria di Autunno nella seduta 9 settembre 1876,

ha deliberato 1. Di approvare il bilancio 1877 della Casa d'Industria negli estremi seguenti:

Attività L. 8770:72

Passività » 41111:72

2. Di coprire la deficienza di lire 32340:76 con un sussidio di altrettanta somma a carico del Comune.

3. Di autorizzare la Giunta a far sistemare la strada vicinale detta della Cagna in Mandria, acquistando anche i terreni necessari per raggiungere il Ponte di detto nome colla spesa di L. 6720; da introdursi nel bilancio 1877, salvo d'includere la strada stessa tra le comunali obbligatorie nel relativo elenco che sarà presentato al Consiglio nella Sessione ordinaria di primavera dell'anno venturo.

4. Di autorizzare l'introduzione nel bilancio 1877 della spesa d'italiane lire 14.000 occorrente per l'ampiamento e sistemazione a sasso spezzato della strada di Saracinesca coll'abbattimento dell'argine esistente lungo la stessa, e ciò dal Ponte di legno fino alla porta, giusta preventivo dell'ufficio tecnico municipale.

5. Di autorizzare l'introduzione nel bilancio 1877 della spesa di L. 2700 per riparazioni alle merlature alla Sala della Ragione.

6. Di autorizzare la spesa di L. 3000 ed introduzione della medesima nel bilancio 1877 per la costruzione della rimanente parte d'acquedotto pub-

blico lungo la nuova via Morgagni fino a metri 50 sottocorrente al Ponte Pidochioso.

7. Di autorizzare l'aumento di illuminazione notturna in Altichiero con tre fanali a petrolio, e con quattro in Ponte di Brenta, con queste che la spesa d'impianto in complessive L. 356, e quella del consumo per mesi tre circa venga sostenuta coi fondi iscritti nel bilancio 1876, alla voce *Illuminazione pubblica*, salvo di provvedere per l'ordinario consumo con opportuni stanziamenti nei bilanci degli anni avvenire.

8. Il Consiglio cominciò quindi la discussione del bilancio del Comune per l'anno 1877; bilancio, che prevede una diminuzione di L. 42.670 sulle sovrimposte terreni e fabbricati in confronto del 1876.

Oggi seduta pubblica alle una p.

Le nostre scuole. — L'autore dell'articolo in argomento, che si trova ora lontano da Padova, c'invia poche righe di risposta ad altro articolo del *Bacchiglione* sullo stesso tema, e che attacca la sua relazione sull'esposizione didattica a S. Francesco. Ecco che cosa ci scrive:

Davvero, onorevole sig. Direttore, che ad entrare in lizza col *Bacchiglione* si dura fatica! Una delle arti di quel giornale si è quella di creare dei molini a vento pel gusto di combatterli, e mettere in imbarazzo colle sue donchisciotate coloro che non hanno detto ciò che il *Bacchiglione* stesso per comodo di polemica si piace d'affibbiar loro. Da quando in qua p. e. ho detto che l'esposizione si limitasse alle scuole di S. Francesco? O non ho piuttosto approvato di quelle scuole locali, biasimando subordinatamente all'esistenza di condizioni meno favorevoli, gli altri, e da tutto l'articolo non traspariva che io parlavo di tutte le scuole cittadine? Non avendo il testo sott'occhio dell'articolo mio, non posso farmi forte della lettera del medesimo per combattere l'articolista del *Bacchiglione*; credo, almeno per lunga consuetudine, di scrivere in modo che ognuno mi capisca; in ogni caso la più volgare modestia avrebbe suggerito all'articolista del *Bacchiglione* il sopporre non già che io non mi faccia capire, ma che piuttosto egli non giunga a comprendermi.

Quanto alle osservazioni che l'articolista fa, sono osservazioni sue particolari, che posso dividere e non dividere; ciò non basta a tacciare la mia relazione di *inesatta e cervelotica*.

È vero che mi sono premunito contro i *sostituti osservatori*: il *Bacchiglione* ha fatta ampia confessione ed ha dimostrato con molta abnegazione di coscienza d'essere del numero; e ne ha fornito con esuberanza gli esempi. Se io ho voluto salvare il nuovo censore del nostro insegnamento primario da una taccia, che le sue osservazioni si meritavano certamente, egli avrebbe dovuto piuttosto essermene grato, che ostile.

Sulla facilità e qualità dei temi io ho esposto il mio parere con quella franchezza che sono solito ad usare sempre, in ogni occasione, verso amici e nemici, chechè ne piaccia dire al *Bacchiglione*, del quale però non condivido né le curiosità pettegole, né le insidiose insinuazioni. Questo parere sostanzialmente coincide con quello del *Bacchiglione*; è forse su questa strada che si riesce ad essere *mesatti e cervelotici*?

Quanto ai fatti torno a ripetere: non ho il testo del mio articolo sotto gli occhi. So d'aver scritto *fatti costruire*, se la stampa mi avesse tradito, mi dispiacerebbe, tanto più che avrei risparmiato una malignità inconcludente ed un infelice tratto di spirito allo scrittore del *Bacchiglione*.

E per me pongo suggello alla questione.

Corse di cavalli. — Il *Dardo*. Nelle corse ch'ebbero luogo giorni fa a Udine, destò meraviglia la velocità, la grazia e la spontaneità del *Dardo*, cavallo di razza friulana, il *Dardo*, nel giorno 1. dal corrente, non essendo avvezzo al giro, e timidamente guidato, s'imbarazzò nella partenza e rimase indietro a tutti. Nacque però una questione sulla velocità del *Dardo*, che fu risolta poi per mezzo di una corsa di prova fattagli fare sullo stradone che conduce a Palmanova. Coloro che sostenevano la straordinaria velocità del *Dardo* scosmisero che esso avrebbe percorso due chilometri di strada in tre minuti e trentasei secondi. Il tratto che il *Dardo* doveva percorrere fu misurato. Il *Dardo* partì nel momento destinato ed arrivò alla meta due secondi prima del tempo destinato: cioè percorse i due chilometri



### Atti Ufficiali

N. 918 - XI, 2 1772  
 Prov. di Padova Distr. di Piove  
**MUNICIPIO DI CORREZZOLA**

**Avviso**

A tutto 30 Settembre a. c. è aperto il concorso ad un posto di Maestra per scuola elementare NISTA in questo Comune col stipendio di lire 600 (1) annua da pagarsi in rate mensili posticipate.

A chi nominata incombe l'obbligo delle lezioni festive per le adule, senza aver diritto a particolare retribuzione.

Dovrà essere prodotta l'istanza a questo protocollo entro il termine prefisso, e scritta di propria mano dalla concorrente, sarà corredata:

A) Della Patente normale italiana;  
 B) Fede di nascita;  
 C) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco di ultimo domicilio;  
 D) Certificato medico di sana costituzione fisica.

Potranno essere aggiunti altri documenti atti a confermare la maggiore idoneità dell'aspirante.

Saranno respinte le istanze e documenti non muniti del competente bollo, approvata la nomina dal Consiglio Scolastico Provinciale l'elezione avrà effetto dal 1.° settembre 1877, vincendo nel fatto della nomina alle disposizioni delle leggi e del Regolamento Comunale in vigore, il qual ultimo dispone dover l'elezione subire un anno di prova prima d'essere confermata al posto, e sottomettersi, in caso di bisogno ad eventuale traslocamento da una scuola all'altra del Comune.

Dalla Residenza Municipale, Correzzola 3 Settembre 1876.  
 L'Assessore Anziano  
**CLETO VENTUROLI**

(1) Sono in corso le pratiche per l'aumento degli emolumenti di tutti i Maestri del Comune.

ANTICA  
**FRONTE PEJO**  
 DI

E l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai farmacisti. Ogni Botiglia deve avere la capsula con impresso **Antica Fonte Pejo Berghetti**.

Deposito principale in **PADOVA** presso il sig. **Pietro Cimogotto**, Via Falcone, 1200.



**PILLOLE DEL DOTTOR DEHAUT**

28-239 Sono il miglior e il più gradevole dei purgativi

Presso le librerie **DRUCKER & TEDESCHI** ed **ANGELO DRAGHI** trovansi vendibile la **PRELEZIONE L'ARTE NELLA FILOSOFIA POSITIVA** del prof. **GUERZONI** letta nell'Aula Magna dell'Università il 22 gennaio 1876  
 Prezzo Lire **Una**.

**CIVILE ISTITUTO COMMERCIALE TORRETTA**  
**IN RHO MILANO**

Istruzione nelle lingue Italiana, Francese, Tedesco, Inglese ed in tutti gli altri rami complementari di commercio.

La pensione è di Fr. 450 per il Corso Inferiore e di Fr. 500 per il Corso Superiore.

Anche persone adulte sono accettate come pensionari a L. 400 al mese.

L'anno scolastico ha principio il 1 Novembre e termina il 15 Agosto. 1771

**PASTA E SCIROPPO BERTHÉ**

**ALLA COCHENILA**

Medicamenti inseriti nel codice ufficiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite, e tutte le malattie di petto.

**NOTA BENE** - Ciascun annuncio dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta BERTHÉ, avendo i signori dottori Chevallier, Révelli e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciropo e Pasta BERTHÉ non contengono Cochénila.

Agenti generali per l'Italia: **A. Manzoni & C., Vivanti e Bezzi**, Milano; **Imbert, Napoli**; **Mondo Torino** e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

**FEDERICO INGEGNERE GABELLI**

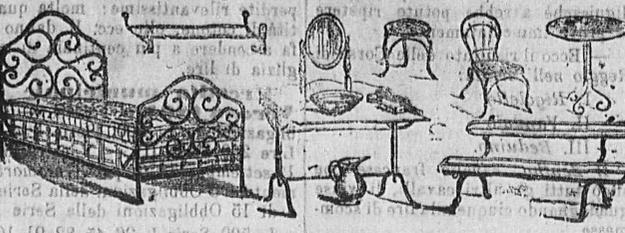
**IL RISCATTO DELLE FERROVIE**

**Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 in-S - Lire 2

**Grande Ribasso sui Prezzi**

**GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO**

Fabbricati nel grande Orfanotrofo Maschile di Milano.



**4500** LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 60  
 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . 65

**1800** Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . 50

**800** OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . 80

**2700** SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . 12

**1800** PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . 24

LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . 170

FAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a . 50

FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . 35

MATERASSI di crine vegetale . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Venente Giuseppe** in Via Monte Napoleone, Num. 30, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 100. Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 30 127

La Ditta Giuseppe Volontè qui sotto segnata dichiara non essere mai stato suo rappresentante il sig. **ACHILLE MANGONI** nè poter per ciò riconoscere gli affari da esso stabiliti.

**Padova - Listino degli Effetti pubblici e delle Valute.**

**SETTEMBRE**

	3	4	5	6	7	8	9
Rendita Italiana god. 1 luglio	79 33	79 50	79 40	79 38	79 35	79 35	79 25
Residuo 1866	51	51	51	51	51	51	51
Pezzi da 20 franchi	21 03	21 63	21 62	21 62	21 62	21 62	21 64
Doppie di Genova	84 60	84 50	84 50	84 50	84 50	84 50	84 60
Fiorini d'argento V. A.	2 27	2 27	2 27	2 27	2 27	2 27	2 27
Banconote Austriache	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24	2 24

Listino dei Grani dal 3 al 9 settembre 1876.

	3	4	5	6	7	8	9
Frumento da pistorevecchio	18 23	18 23	18 23	18 23	18 23	18 23	18 23
id. nuovo	26 40	26 40	26 40	26 40	26 40	26 40	26 40
detto mercantile vecchio	27 20	27 20	27 20	27 20	27 20	27 20	27 20
id. nuovo	24 80	24 80	24 80	24 80	24 80	24 80	24 80
Frumentone pignoletto	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20	19 20

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,46 a.	4,53 a.	omnibus 5,19 a.	8,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.
II omnibus 4,42 a.	6,04 a.	III misto 6,23 a.	9,45 a.	II misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Ravigo 4,05 p.	misto 6,05 p.
III misto 6,20 a.	8,05 a.	diretto 8,33 a.	9,34 a.	III diretto 2,05 p.	5 -	omnibus 5 -	9,32 a.
IV omnibus 7,45 a.	9,10 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV omnibus 5,15 a.	9,48 a.	1) diretto 12,40 p.	3,50 p.
V omnibus 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,55 p.	1,55 p.	V diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 8,15 a.	9,17 a.
VI omnibus 11,55 p.	3,15 p.	omnibus 1,10 a.	3,30 a.				
VII diretto 4 -	5 -	3,48 a.	5,05 a.				
VIII misto 6,52 a.	7,45 a.	4,35 a.	6,53 a.				
IX omnibus 8,52 a.	10,10 a.	5,35 a.	7,50 a.				
X misto 9,28 a.	10,45 a.	misto 11 -	12,38 a.				

Padova per Verona		Verona per Padova		Mestre per Udine		Udine per Mestre	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omnibus 6,43 a.	9,45 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.	I omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,51 a.	8,12 a.
II diretto 9,43 a.	11,34 a.	II misto 6,43 a.	8,43 p.	II misto 10,49 a.	2,45 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,30 a.
III omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 a.	III diretto 5,15 p.	8,22 a.	6,05 a.	10,5 a.
IV misto 7,03 a.	9,35 a.	omnibus 6,08 a.	8,37 a.	IV misto 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,47 a.	12,47 p.
V misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,48 a.	3,04 a.	V omnibus 10,55 a.	2,24 a.	3,35 p.	7,40 a.

1) Abano, Battaglia e Montebelluna.

**DIZIONARIO**  
 DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**  
 compilato a cura degli avvocati  
**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
 professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875  
 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire UNA

**Società Veneta per Imprese e Costruzioni Pubbliche**  
**ESERCIZIO DELLE FERROVIE**

**Avviso**

Col giorno di Mercoledì 6 Settembre la Strada ferrata Vicenza-Thiene-Schio sarà aperta al pubblico esercizio per viaggiatori e merci a grande velocità col seguente:

	Kilometri	1 OMNIBUS	2 MISTO	3 OMNIBUS
Partenza da Schio	9	5,10 ant.	11,18 ant.	4,40 pom.
Arrivo a Thiene	9	5,28 a.	11,36 a.	4,58 pom.
Partenza da Thiene	18	5,31 a.	11,41 a.	5,01 pom.
Arrivo a Dueville	18	5,49 a.	12,01 pom.	5,19 pom.
Partenza da Dueville	32	5,54 a.	12,07 p.	5,24 pom.
Arrivo a Vicenza	32	6,21 a.	12,38 p.	5,50 pom.

	Kilometri	4 OMNIBUS	5 MISTO	6 OMNIBUS
Partenza da Vicenza	14	7,50 ant.	1,40 pom.	6,20 pom.
Arrivo a Dueville	14	8,21 a.	1,43 pom.	6,51 pom.
Partenza da Dueville	23	8,26 a.	1,51 pom.	6,57 pom.
Arrivo a Thiene	23	8,46 a.	2,14 pom.	7,17 pom.
Partenza da Thiene	32	8,52 a.	2,20 pom.	7,23 pom.
Arrivo a Schio	32	9,12 a.	2,43 pom.	7,43 pom.

I seguenti prezzi dei biglietti per passeggeri comprendono la tassa governativa del 13 per 100 e la tassa di bollo di 5 centesimi per ogni biglietto.

STAZIONI	ORDINARI			ANDATA E RITORNO		MEZZI BIGLIETTI per fanciulli dai 3 ai 7 anni		
	I	II	III	I	II	I	II	III
Da Vicenza a Dueville	1,35	0,90	0,65	2,40	1,60	0,70	0,50	0,35
Da Dueville a Thiene	2,30	1,60	1,15	3,80	2,70	1,20	0,85	0,55
Da Thiene a Schio	3 -	2 -	1,25	5 -	3,40	1,55	1,05	0,65
Da Dueville a Thiene	0,90	0,70	0,55	1,60	1,15	0,55	0,40	0,30
Da Thiene a Schio	1,90	1,40	1 -	3,40	2,50	1,00	0,75	0,55
Da Thiene a Schio	1 -	0,75	0,55	1,80	1,30	0,55	0,40	0,30

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**

VENIBILI

**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**

BIAGGI dott. L. - Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.-

COLLETTI prof. F. - Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . > 50

Id. - Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. . . . . > 50

Id. - Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova . . . . . > 50

Id. - Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici. . . . . > 50

GIACOMINI prof. G. A. - Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . > 30.-

MUGNA prof. G. B. - Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . > 50

ROKITSKI prof. C. - Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. . . . . > 9.-

SIMON prof. G. - Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. . . . . > 2.-

ZEHTEMAYER F. - Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova . . . . . > 2.-

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.

**ANTONIO prof. FAVARO**  
**LEZIONI DI STATICA GRAFICA**  
 Padova, in-8, 1876.  
 Pubblicato il Fascicolo 3, it. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLFOSCO RACCONTO**  
 Padova 1874, in-12. - Lire 1.-250

Tipografia editrice F. Sacchetto

SELMI Prof. A.  
**ALLA BIBLIOTECA**  
 e conservazione dei Vini  
 Lire 2 - 1 Edizione con figure Lire 2

**DIRITTO E PROCEDURA PENALE**  
 esposti analiticamente ai suoi scolari  
 3a ediz. a nuovo ordine ridotta